

La vocazione del cristiano



Preghiera iniziale ANGELUS

*L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.
Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ave o Maria...*

*Eccomi, sono la serva del Signore.
Si compia in me la tua parola. Ave o Maria...*

*Il verbo di Dio si è fatto carne.
E venne ad abitare in mezzo a noi. Ave o Maria...*

*Prega per noi Santa Madre di Dio,
e saremo degni delle promesse di Cristo.*

*Preghiamo. Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o
Padre; tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato
l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione
e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

Gloria al Padre...



La Parola

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e
vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello
che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo
conceda (Gv 15,16).*

«È volontà di Dio che ci facciamo tutti santi: è
assai facile di riuscirci: è un gran premio prepa-
rato in cielo a chi si fa santo».

«Sappi che noi qui facciamo consistere la santità
nello star molto allegri. Noi procureremo soltanto
di evitare il peccato, come un gran nemico che ci
ruba la grazia di Dio e la pace del cuore; procu-
reremo di adempiere esattamente i nostri doveri,
e frequentare le cose di pietà».

San Giovanni Bosco

Quella del Salesiano Cooperatore è una vocazione. Questa scheda chiarisce il significato del termine "vocazione" in termini generali.

L'ANNUNCIAZIONE COME MODELLO DI VOCAZIONE

Il racconto dell'annunciazione a Maria (Lc1,26-38) riporta un fatto reale e allo stesso tempo ne propone il significato per noi e per la storia dell'umanità.

«**Rallegrati**»: è un saluto che non è come un «**Buon giorno**», ma assicura una attenzione particolare, lo sguardo di amore, la volontà benevola di Dio per una persona. Annuncia una felicità senza pari: «**Esulta! Ti è toccata una stupenda fortuna**».

«**Il Signore è con te**», appare spesso quando **Dio chiama** ad una **missione**. Indica che l'attenzione e lo sguardo di Dio si traducono in presenza, assistenza, compagnia, alleanza.

Siamo di fronte all'annuncio di un avvenimento di singolare importanza per l'umanità. Siamo davanti a una "vocazione", una "chiamata", e alla risposta di colei che di tale evento doveva essere strumento.

Era dunque invitata, in primo luogo, a **credere** che l'avvenimento fosse possibile («**Nulla è impossibile a Dio**») e a credere pure in se stessa (ed è la cosa più difficile!). Ad accettare di **impegnarsi** e poi ancora a **mantenersi fedele** nella collabo-

razione durante la sua vita. Tutto ciò richiede un **affidamento** incondizionato a Dio.

Dio comunica con noi e ci fa conoscere i suoi disegni, non solo in momenti solenni o con modalità vistose, ma nella vita ordinaria. Infatti la conversazione di Maria con l'Angelo è privata e nascosta. È certamente attenzione alla propria vita, ascolto attento in forma di discernimento; è dialogo fiducioso con Dio circa il proprio destino; è disponibilità alla Sua proposta; è affidarsi a Lui per la realizzazione di quello che ora le chiede.

In ogni vita c'è un'annunciazione, anzi parecchie: propongono una novità, danno una luce per comprendere e invitano ad aprirsi ad una speranza. Annunciazione è la nostra vocazione. Annunciazione sono le chiamate a responsabilità nelle quali bisogna affidarsi a Dio.

L'annunciazione ci ricorda che la nostra risposta a Dio, docile, fiduciosa e continua, è intima e personale. Pensieri, sentimenti, desideri, progetti, avvenimenti vengono elaborati nel nostro cuore,

dov'è il santuario di Dio. Da quel santuario Maria confessa il suo proposito di verginità, la sua disponibilità, il suo affidarsi.

La nostra vita nel mondo comporta una tensione tra il coltivare un rapporto personale col Signore e, d'altra parte, il dedicarsi agli impegni di ogni giorno. Questi ci sfidano e ci tentano. Vogliamo

fare sempre di più mettendo talmente la nostra fiducia nei mezzi e nelle attività, fino a che questi ci svuotano. Allora bisogna che li riportiamo continuamente al punto dal quale prendono forza e significato: l'intima unione con Dio e il suo invito a collaborare con Lui, la nostra vocazione.

LA COMUNE VOCAZIONE

ELEMENTI DI OGNI VOCAZIONE

La parola vocazione significa "chiamata" derivando dal verbo latino *vocare* che vuol dire "chiamare". Ogni vocazione è costituita dai seguenti elementi-chiave, che vediamo anche nell'annuncio.

Il SOGGETTO: è Dio che chiama di propria iniziativa.

La MISSIONE: è un compito, una missione che ci viene affidata.

La VIA: ogni vocazione implica una strada da percorrere che spesso comporta una conversione. Nella Bibbia, quando Dio affida a qualcuno una missione, provoca anche un cambiamento radicale nel suo modo di vivere.

La FEDE: la fiducia in Dio permette di credere che rispondere sia possibile e permette di mantenersi fedeli.

LA VOCAZIONE DI OGNI UOMO

L'uomo è stato creato gratuitamente da Dio per renderlo partecipe della sua vita beata. All'inizio dei tempi, prima del peccato originale, l'uomo viveva nella piena amicizia con Dio, nella verità e nella felicità. Dopo la rottura del peccato, Dio non

abbandona l'uomo a se stesso, ma lo attira continuamente a sé e manda suo Figlio.

Gesù Cristo ci rivela il mistero del Padre e del suo amore, ricordando all'uomo la sua prima vocazione che è la **ricerca della comunione con Dio**.

Tale comunione si realizza parzialmente nella vita terrena e pienamente nella Vita eterna, quando saremo al cospetto di Dio nel Paradiso. Gesù ci rivela anche che ogni uomo è chiamato all'amore, essendo stato creato da Dio, che è Amore.

Quindi la prima vocazione di ogni uomo è ritrovare la comunione con Dio nell'amore per arrivare alla vita eterna.

LA VOCAZIONE DI OGNI CRISTIANO

Chi accoglie il messaggio di Cristo e diventa suo discepolo, accoglie una vocazione più definita ed impegnativa. La vocazione comune di ogni cristiano è la vocazione alla **santità** (che è la VIA dell'Amore) e all'**apostolato** (che è la MISSIONE di evangelizzare il mondo). Tale vocazione si realizza nella Chiesa, in comunione con tutti i battezzati (crf CCC 27, 1533, 1701).

LA VIA: LA SANTITÀ

Quando Dio chiama ad una vocazione, indica una strada da percorrere, la via della santità. Tutti, indistintamente siamo chiamati alla santità perché «*Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione*» (1Ts 4,3).

La santità è «*la pienezza della vita cristiana e la perfezione della carità*» (LG 40). Più che una meta, che pare assai difficile da raggiungere, preferiamo vederla come un cammino, che ognuno può percorrere con il proprio passo. Ogni progresso, ogni tappa intermedia raggiunta sarà un dono di Dio.

Il nostro personale progresso spirituale dovrà tendere ad una unione sempre più intima con Cristo per diventare sempre più simili a Lui.

LA SANTITÀ È LA PERFEZIONE DELLA CARITÀ

Carità significa partecipare alla forza e alla bellezza dell'**amore** con cui Cristo ha amato il Padre e i fratelli nel suo sacrificio pasquale; la carità è la nostra amicizia con Dio per cui, dopo aver scoperto la Sua bontà infinita, lo amiamo sopra ogni cosa e siamo pronti a fare la sua volontà e ad amare gli altri come Egli ama.

«*Cappi che se la Chiesa aveva un corpo, composto da diverse membra, il più necessario, il più nobile di tutti era il Cuore, un Cuore acceso d'Amore. Cappi che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa: che se l'Amore si dovesse spegnere, gli Apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i Mar-*

tiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto!» (S. Teresa di Gesù Bambino).

LA SANTITÀ È UNA VIA IMPEGNATIVA

Un cammino spirituale di santità comporta un impegno nella preghiera, nei sacramenti e nelle esperienze di servizio. Ma richiede anche il dominio di sé e l'esercizio delle virtù.

L'uomo è sempre in contesa tra due poli: o appartiene allo Spirito e si pone in rottura col peccato, o viceversa.

Ci sono degli ostacoli concreti che possiamo porre all'azione dello Spirito Santo: sono le cattive abitudini.

Ne possiamo indicare alcune: l'abitudine a pregare male (senza cuore), la trascuratezza nei rapporti con Dio, la superficialità verso l'Eucaristia, l'abitudine alla lingua troppo sciolta (critiche, brontolamenti, giudizi), la passione della vita comoda, la disonestà, la superbia...

Contiamo sullo Spirito Santo che è il santificatore, donatoci da Cristo per iniziare la nostra lotta contro il male e sostenerla fino alla fine. Con il suo aiuto possiamo riuscire a poco a poco a piegare il fisico e la volontà ad essere attratti dal bene. Con l'aiuto che Cristo ci dà con lo Spirito, ci poniamo come meta l'abitudine alle virtù.

LE VIRTÙ

Fede, speranza e carità sono le virtù *teologali* che riceviamo assieme alla vita divina (cfr *Scheda 2* – il Battesimo): esse ci rendono capaci di unirci a Dio. La **fede** ci fa accogliere il Suo disegno di amore e di salvezza.

La **speranza** è il desiderio fiducioso di giungere alla vita eterna e alla resurrezione. La **carità** è l'amore che viene da Dio, il riflesso in noi dello Spirito Santo: amiamo perché siamo stati amati e abbiamo creduto all'amore.

Prudenza, giustizia, forza e temperanza sono dette virtù *cardinali* perché sostengono le altre virtù *umane* come: semplicità, umiltà, onestà, sincerità, lealtà, fedeltà, cortesia, rispetto, generosità, riconoscenza, amicizia, coraggio, equilibrio, castità, povertà, obbedienza. Queste virtù umane danno concretezza alla carità.

LA SANTITÀ LAICALE

La santità dei laici si costruisce non solo con preghiera e sacramenti, ma anche nelle quotidiane occupazioni e preoccupazioni: famiglia, scuola, ufficio, parrocchia, quartiere, politica... Possiede una fisionomia propria con virtù umane specifiche, come la competenza nella professione, la fedeltà e la tenerezza in famiglia, la lealtà e la giustizia nelle relazioni sociali, l'obbedienza ai pastori della Chiesa e la corresponsabilità nella vita ecclesiale.

Giovanni Paolo II nella lettera "Novo Millennio Ineunte" ripropone a tutti con convinzione una "misura alta" della vita cristiana ordinaria affermando: «Se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di una morale minima e di una religiosità superficiale. Chiedere a un catecumeno: "Vuoi ricevere il Battesimo?" significa al tempo stesso chiedergli "Vuoi diventare santo?"» (NMI 31).

LA MISSIONE: L'APOSTOLATO

La santità è il presupposto fondamentale perché la missione della Chiesa sia efficace.

«La vocazione alla santità è strettamente unita alla missione e alla responsabilità affidate ai fedeli laici. Chi vive la santità, già contribuisce alla missione della Chiesa. Agli occhi della fede si spalanca uno scenario meraviglioso: quello di tantissimi fedeli laici che nella vita e nelle attività di ogni giorno, spesso inosservati e addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili della vigna del Signore, gli artefici umili e grandi – per

la potenza della grazia di Dio – della crescita del Regno di Dio nella storia.

La santità è una condizione del tutto insostituibile per il compiersi della missione di salvezza nella Chiesa. È la santità della Chiesa la sorgente segreta e la misura infallibile della sua operosità apostolica e del suo slancio missionario: lo sbocciare e l'espandersi dei tralci dipendono dal loro inserimento nella vite» (CL 17).

COSA SIGNIFICA "APOSTOLATO"

Si chiama **apostolato** ogni attività che abbia per fine la diffusione del Regno di Cristo su tutta la terra.

La Chiesa in sé è apostolica, sia perché deriva in successione dagli Apostoli, ma anche perché è "inviata" in tutto il mondo. Tutti nella Chiesa partecipano a questa missione. Infatti la vocazione cristiana è per sua natura anche vocazione all'apostolato (CCC 863).

In virtù del Battesimo e della Cresima, i fedeli «sono tenuti a professare davanti agli uomini la fede ricevuta, a diffondere e a difendere la fede con la parola e l'azione, come veri testimoni di Cristo» (LG 11).

Quando ad attuare questa evangelizzazione sono i laici, essa «acquista un carattere specifico e un'efficacia particolare per il fatto di avvenire nelle condizioni comuni del secolo» (LG 11).

Purtroppo, anche tra noi cattolici è diffuso il pregiudizio che la fede sia un affare privato, qualcosa che ognuno si tiene per sé. Bisogna invece che

maturi in noi una coscienza missionaria perché capiamo che l'apostolato, anche quello dei laici «non consiste soltanto nella testimonianza della vita; ma che il vero apostolo cerca le occasioni per annunciare Cristo con la parola sia ai non credenti per condurli alla fede, sia ai fedeli per istruirli, confermarli e indurli a una vita più fervente» (AA 6).

COOPERATORI DI DIO

Quando Dio chiama (vocazione) e chiede un cammino di santità, non ci ritira né dal mondo né dalla Chiesa. Al contrario ci invia (apostolato), immergendoci più profondamente nella realtà affinché diventiamo cooperatori spesso inconsapevoli della volontà divina. Saremo in pienezza "collaboratori di Dio" (1 Cor 3,9) e del suo Regno offrendo le nostre azioni, preghiere e sofferenze (cfr CCC 307).

Sapendo di preparare il Regno di Dio con il suo impegno storico, il cristiano agisce con grande serietà e nello stesso tempo con sereno distacco.

VOCAZIONI SPECIFICHE

Ognuno di noi ha il compito di dare alla vocazione globale di ogni cristiano dei tratti distintivi personali e concreti. Ognuno si chiederà: «Dio mi chiama a essere santo: chiama me, oggi. Come seguirò la volontà di Dio, come potrò rimanere unito a Cristo, come amerò, quale compito assolverò, per quale servizio a Dio e ai miei fratelli?».

È necessaria una ricerca, perché le vie concrete sono infinitamente numerose, e tutte valide.

VIE NUMEROSE

Possiamo santificarci, amare, servire:

... in diverse **forme di vita**: vita religiosa, vita laica celibataria, vita laica coniugale e familiare; e, da un altro punto di vista, vita contemplativa, vita attiva, vita passiva di sofferenza.

... attraverso differenti **impegni** e responsabilità: quelle del sacerdozio gerarchico, quelle della vita familiare, professionale, sociale e politica, quelle attinenti l'opera di evangelizzazione e rispondenti alle urgenze dei diversi momenti storici.

... aderendo ad uno dei diversi **carismi** con cui lo Spirito Santo continua ad arricchire la Chiesa.

Quale sarà il mio posto nella Chiesa?

MEZZI DI DISCERNIMENTO

Dio fa sentire la sua chiamata con segni straordinari solo in particolarissimi casi. Per la maggior parte di noi è abbastanza impegnativo discernere, cioè capire quale sia la nostra vocazione.

Essa passa sempre attraverso la preghiera perseverante, la graduale maturazione e il sostegno di sagge guide spirituali. E poi il Signore dà ad ognuno delle indicazioni:

- attraverso la nostra storia personale, l'ambiente in cui viviamo, gli incontri con persone speciali, le amicizie valide, tutto ciò che capita provvidenzialmente;
- attraverso i segni dei tempi, le circostanze esterne, le situazioni speciali e i bisogni che reclamano interventi urgenti;
- attraverso attitudini, specifici doni e determinate sensibilità;
- attraverso le attrattive interiori, come la percezione più evidente di alcuni valori del Vangelo o desideri profondi che indirizzano verso una determinata forma di amore e di servizio agli altri;
- attraverso una Sua azione diretta a volte intensa, a volte discreta nell'intimo del nostro cuore.

Riguardo alle aspirazioni e ai doni, non sempre Dio accondiscende ciò per cui ci sentiremmo pronti o realizzati. E così potremmo essere scelti per qualcosa che non avremmo mai immaginato!

Pensiamo a Maria: «Come è possibile questo?».

Pensiamo a Don Bosco. Nel sogno dei 9 anni Giovannino dice di essere povero e ignorante e che gli vengono chieste cose impossibili! E poi, riguardo al suo carattere, ha dovuto lottare non poco per rendersi mansueto (vedi lettura della Buonanotte).

COSA SONO I CARISMI

I carismi sono grazie speciali dello Spirito Santo, con le quali ogni fedele viene reso adatto ad assumere qualche compito e a svolgere qualche attività. «Dall'aver ricevuto questi carismi, anche i più semplici, sorge per ognuno dei credenti il diritto e il dovere di esercitarli, nella Chiesa e nel

mondo per il bene delle persone e per la santità della Chiesa, con la libertà dello Spirito Santo che "soffia dove vuole" e al tempo stesso nella comunione con i fratelli in Cristo e soprattutto con i propri pastori» (LG 12).

I carismi sono tutti preziosi, ma non hanno tutti la stessa importanza. Così i carismi dei grandi fondatori di ordini religiosi e movimenti spirituali hanno un peso maggiore. Essi si prolungano nel tempo e passano da una generazione all'altra come una preziosa eredità, dando luogo a una particolare affinità spirituale.

È così che nell'intimo del mio cuore posso sentire la voce di Dio. Lo Spirito mi fa scoprire di avere ricevuto lo stesso carisma di Don Bosco, di trovarmi in una particolare vicinanza spirituale con lui e mi rende disponibile ad entrare nella sua vasta Famiglia per contribuire alla missione apostolica della Chiesa in particolare verso i giovani.



Riflessioni e confronto

- ✎ *Quando penso al fatto che il Signore mi chiama, penso mai alle parole: «Esulta, ti è toccata una splendida fortuna!», oppure prevale il senso di timore o di responsabilità che possono venire da una vocazione?*
- ✎ *Provo anch'io, come Domenico Savio, una specie di ebbrezza al sentirmi chiamato alla santità?*
- ✎ *In quale modo posso contribuire, nella mia vita ordinaria, affinché il disegno di Dio della salvezza, arrivi a coloro che incontro?*

LETTURA DELLA BUONANOTTE



Nemmeno per Don Bosco fu facile scegliere la sua vocazione.

DIVENTARE PRETE. MA COME?

I 4 anni di ginnasio finiscono per Giovanni Bosco, diciottenne, con esito ottimo negli esami. Nel secondo biennio però comincia per lui la "crisi di vocazione".

Che fin da ragazzino voglia diventare prete è cosa certa, il sogno dei 9 anni glielo ha indicato chiaramente. Vi si sente talmente attratto che gli sembra di essere nato per questo. Ma nel penultimo anno del ginnasio viene assalito da due timori, che giorno dopo giorno lo spingono in un mare di perplessità e di ansia.

Da una parte, ora che comprende meglio la dignità divina del sacerdozio, se ne sente indegno, gli pare di non possedere le virtù necessarie. Dall'altra parte, se si fa chierico in seminario, deve affrontare altri sei anni di studi impegnativi e soprattutto costosi. Il peso notevole di questa scelta decisiva traspare dalle parole accorate che anni dopo scriverà: «Quante volte avrei voluto avere una guida spirituale che mi aiutasse in quei momenti. Per me sarebbe stato un vero tesoro, ma questo tesoro mi mancava». Il suo confessore, ottimo sacerdote, pensa a fare di lui un buon cristiano, ma nella scelta della vocazione non vuole mai entrare.

Costretto a decidere da solo, legge libri che parlano di questo argomento. A un certo punto gli sembra che un raggio di luce lo illumini: «Ragionai così: se divento prete in mezzo al mondo, corro il rischio di fallire. Diventerò prete, ma non vivrò in mezzo alla gente. Mi ritirerò in un convento, mi dedicherò allo studio e alla meditazione. Nella solitudine mi sarà più facile combattere le passioni, specialmente l'orgoglio, che ha già messo profonde radici nel mio cuore».

Chiede quindi l'ammissione tra i Francescani, i quali, intuendone l'ingegno e la spiritualità, lo accettano volentieri. Ma non ha il cuore tranquillo.

Mentre prepara i documenti per entrare al convento di S. Maria della Pace, a Chieri, fa un sogno strano. Si sente dire: «*Alla Pace non troverai la pace*». Giovanni ha ormai capito che per lui i sogni non sono da trascurare e rimane perplesso.

Inoltre persone buone e serie con le quali si era confidato, fanno ogni sforzo per farlo tornare sulla sua decisione, e lo consigliano vivamente a entrare in seminario. E così le ansietà crescono.

Alla prima occasione va a Torino e chiede consiglio a don Cafasso, allora giovane sacerdote ma già molto stimato per il dono del consiglio. Don Cafasso lo ascolta attentamente, e poi con calma gli indica la strada da seguire: frequenterà l'ultimo anno di scuola pubblica, entrerà in seminario e non dovrà più tormentarsi per il denaro. D'ora innanzi ci penserà la Provvidenza. Don Cafasso ha già presenti i benefattori che nel nascondimento lo avrebbero aiutato.

Durante questo tempo di ansietà, la sua vita esteriore si svolge come se nulla lo disturbasse, fra studio, preghiera, opere di carità e lavori manuali per guadagnarsi da vivere. Nessuno quindi si rende conto del dramma che lo travaglia. Il pensiero di Dio, quando domina su tutto, rende l'anima padrona di sé e quindi abitualmente calma nelle sue manifestazioni esteriori, anche quando nel segreto è turbata.

L'autorità di don Cafasso li per li mette fine ai dubbi. Ma in seguito Giovanni fa nuove letture sulla vocazione, e viene da capo assalito dall'incertezza.

Don Bosco ci racconta che, moltiplicandosi gli ostacoli, decide di esporre tutto all'amico Comollo.

Dopo che si è confidato con l'amico, pregano insieme, insieme si accostano ai santi sacramenti, e di comune accordo consultano un ottimo sacerdote, zio di Comollo. Proprio nell'ultimo giorno di una novena alla Madonna, il sacerdote risponde così al nipote: «*Tutto considerato, io consiglierei al tuo amico di non entrare in convento. Entri in seminario, e mentre proseguirà gli studi verrà a conoscere sempre meglio ciò che Dio vuole da lui. Non abbia paura di perdere la vocazione. Con il raccoglimento e la preghiera supererà ogni ostacolo*».

LA CONQUISTA DELLA MANSUETUDINE

Non tutti i doni arrivano naturalmente, ma sono frutto di ascesi e mortificazione...

Scrivono don Giovanni Bonetti, alunno dell'Oratorio: «*Don Bosco ci raccontava di come S. Francesco di Sales non avesse avuto il suo carattere soave e mansueto come dono di natura, ma di come acquistarlo gli fosse costato grandi sacrifici. Noi a tali parole ci formavamo un'idea dell'animo stesso di D. Bosco, il quale da giovane – sapevamo per sua confessione – come fosse stato per natura di spirito ardente, pronto, forte, insofferente di resistenze; e pure lo vedevamo modello di mansuetudine, spirante sempre pace, e padrone talmente di se stesso da parere che mai nulla avesse a fare. Ciò era per noi la dimostrazione dei suoi continui atti di virtù per frenarsi. Atti talmente eroici da riuscire una copia viva, parlante della carità di S. Francesco di Sales*».



Preghiera conclusiva

Ci uniamo alla preghiera della Chiesa universale recitando la Compieta



BIBLIOGRAFIA

- Spiritualità salesiana: temi fondamentali
J.E. Vecchi – LDC – 2001
- Catechismo della Chiesa Cattolica
Libreria Vaticana – 1992
- Christifideles Laici
Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II – 1988
- Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica
S. Paolo Vaticana – 2005
- Novo Millennio Ineunte
lettera apostolica del Papa Giovanni Paolo II
al termine del Giubileo dell'Anno 2000
- Vieni, o Spirito Creatore
A. Gasparino – LDC – 2003
- Don Bosco con Dio
E. Ceria (T. Bosco) – LDC – 2003



Impegno

In questo periodo di formazione e di ricerca l'atteggiamento spirituale più opportuno è quello di una preghiera più costante e dell'ascolto docile dello Spirito; di un amore sempre più profondo a Cristo e a Maria nostra Madre.

Gesù, tramite lo Spirito Santo, ha anche per te qualcosa da dire, qualcosa da dare, qualcosa da domandare, qualche missione da affidare.

Sappi dire: «Eccomi pronto».

Ricerca una saggia guida spirituale che ti possa aiutare a discernere.

Prendi l'abitudine di ricordare con l'Angelus la disponibilità di Maria nella risposta alla chiamata di Dio. Potrai scegliere il mattino, il mezzogiorno o la sera.